



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota del 11/09/2006 ricevuta il 14/09/2006 con la quale l'Ente Comunità Religiosa Serbo Ortodossa ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 10921 del 22 novembre 2006, pervenuta il 23 novembre 2006;

Ritenuto che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in

Edificio di via Genova 14 - piazza S. Antonio 6
TRIESTE
TRIESTE
via Genova 14 - piazza S. Antonio 6





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio 17 particella 2714 C.T.

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in P.T. 2711 c.t. 1° di Trieste;

Confinante con

foglio 17 particella 2712 C.T.

foglio 17 particella 2713 C.T.

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comunità Religiosa Serbo Ortodossa, con sede in via Genova n. 12 a Trieste, presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Edificio di via Genova 14 - piazza S. Antonio 6* di Trieste (TS), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste,

19 DIC. 2006

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Edificio (Caffè Stella Polare) della Comunità Religiosa Serbo Ortodossa

Trieste, Via Genova n. 14 – piazza S. Antonio 6

Il palazzo, elargito in lascito da Aleksandar Vukasović alla comunità serbo – ortodossa di Trieste, fu progettato e costruito dall'architetto Antonio Buttazzoni nell'Ottocento ed era così strutturato: il piano terra ospitava il Caffè "Stella Polare" (che mantiene tuttora la propria sede); mentre il primo e il secondo piano era destinato a sede degli Uffici della Strada Ferrata dello Stato (attualmente sono adibiti ad uso direzionale e residenziale).

Nel periodo 1902 - 1904 l'edificio fu demolito, ricostruito in stile eclettico e sopraelevato di un piano dall'ingegnere Carlo Cambiagio, progettista di Palazzo Galatti (l'attuale Palazzo della Provincia in Piazza Vittorio Veneto n. 4, datato 1896).

I caffè erano centri di aggregazione politica e quartieri generali dei *nouvellistes*¹: a Trieste la moda dei Caffè si diffuse dal 1718, anno della proclamazione del porto franco, in poi ad imitazione dell'antagonista città di Venezia, al punto tale che i giornali dell'epoca dedicavano ampio spazio alla nuova bevanda². Giuseppe Caprin riporta come il Caffè "Stella Polare" fosse frequentato non solo da tedeschi ma anche da intellettuali triestini e stranieri tanto che, nel 1848-1849, era stato ribattezzato "Vincenzo Gioberti". Il Caffè "Stella Polare" – luogo di ritrovo indissolubilmente connesso alle vicende storico-politiche di Trieste – era un tipico locale austro-ungarico con decorazioni di stucchi e specchi (tuttora presenti), un bancone in legno di ciliegio (sostituito di recente), sale da biliardo, sale per le riunioni e per la lettura. Durante il periodo di ricostruzione dello stabile ad opera dell'ingegnere Carlo Cambiagio (1902-1904) la sede del

¹ Durante il Settecento scoppiò la moda dei Caffè nelle città più importanti di Italia, Francia, Inghilterra e Germania; il caffè era la bevanda preferita dal ceto intellettuale pertanto i luoghi di degustazione divennero luoghi di pubblico convegno e dibattito culturale.

² il Cesari riporta stralci di un articolo apparso sull' "Osservatore triestino" del 27 luglio 1816 nel quale si leggeva "sopra un opuscolo di un dott. Virey intorno al caffè, nel quale si considera il caffè come «il più efficace principio della civiltà europea: il caffè ispira intendimenti, spirito e coraggio, desta e alimenta in tutti i cuori l'amore per l'indipendenza e per le idee liberali»" (I Caffè, in "Rivista mensile della Città di Trieste", 1935, pp. 39-40).



1.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Caffè era stata spostata in un padiglione provvisorio, collocato di fronte all'ingresso della Chiesa di Sant'Antonio³.

La storia del palazzo sia durante l'Ottocento, sia nel corso del Novecento è legata alle vicende del Caffè "Stella Polare", da cui ha preso il nome l'intero complesso: uno dei pochi Caffè storici rimasti nella città di Trieste insieme al "San Marco", al "Tommaseo", agli "Specchi", "al Tergesteo" ed al "Caffè Pasticceria Pirona"⁴. L'edificio è testimonianza della temperie architettonica eclettica diffusasi in Europa dalla metà del XIX secolo sino al 1920 circa, incentrata sul recupero sincretistico di stili storici in alternativa ai modelli neoclassici.

Il piano terra è qualificato da un basamento a fasce rettangolari in bugnato con aperture ad arco (le due aperture degli ingressi sono sormontate da un mascherone) – che ricorda quello di Palazzo Galatti, realizzato in blocchi di pietra d'Aurisina lavorata a martellina – mentre gli ordini superiori sono intonacati. La differenziazione dei livelli è sottolineata con impiego di incorniciature diverse per le aperture. Infatti le finestre del primo piano sono coronate da timpani triangolari, quelle del secondo piano sono sormontate da timpani ad arco, che vengono sostituiti da semplici mensole aggettanti in corrispondenza del terzo piano. Il tetto è piano.

Il fabbricato prospetta su tre vie e presenta due ingressi principali che si affacciano rispettivamente sulla via Genova sulla piazza S. Antonio. Entrambi sono caratterizzati all'esterno da un portone intarsiato a motivi geometrici – con timpano architravato retto da colonnine tubolari provviste di base e capitelli, con al centro le iniziali corsive CO (Comunità Ortodossa) – e all'interno da un atrio decorato a finto marmo e stucchi. Il vestibolo in corrispondenza della Piazza S. Antonio è decorato da un affresco sul soffitto raffigurante

³ Il padiglione (inaugurato domenica 7 settembre 1902) in stile Secessionista, costruito in legno e cemento era dotato di terrazze, verande, camerini da gioco, biliardi e un ascensore che portava al piano superiore; in quest'ultimo piano era ospitata un'esposizione permanente del pittore triestino Umberto Veruda (l'abbattimento del padiglione nel 1904 provocò un dibattito cittadino sulla mancanza di un luogo dedicato a mostre ed esposizioni).

⁴ Durante la prima guerra mondiale dei settantadue Caffè di Trieste ne rimasero ben pochi, molti vennero saccheggianti e spogliati degli arredi.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Putti, mentre su una parete una targa del 1904 reca la scritta in cirillico "Comunità serbo - ortodossa".

Questo complesso architettonico che si inserisce nel contesto di case e palazzi intestati alla comunità serbo - ortodossa e concentrati nella zona adiacente al Canal Grande e al Tempio. Esso non solo rappresenta una imprescindibile testimonianza della temperie eclettica che caratterizzava gran parte dell'architettura di prestigio tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, ma è indissolubilmente legato alla storia della vita culturale cittadina ed ospita uno dei rari caffè storici sopravvissuti a documentare il passato austro - ungarico di Trieste⁵.

Per queste ragioni, il *Palazzo* noto il nome del *Caffè Stella Polare* a Trieste, è da considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degna di particolare tutela secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

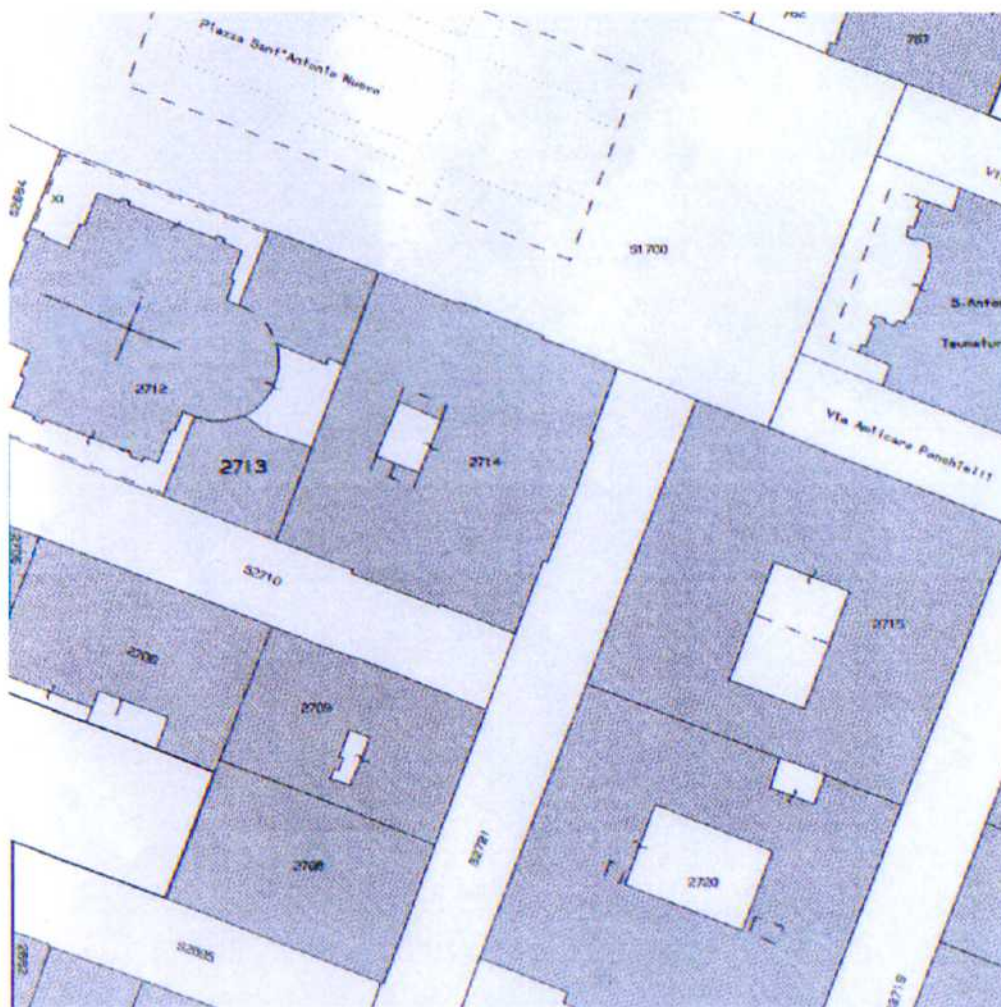
Bibliografia essenziale di riferimento:

- G. CESARI, *I Caffè in "Rivista mensile della Città di Trieste"*, 1935, pp. 37-46
AA.VV., *Millenovecentodieci in Trieste 1900-1999. Cent'anni di storia*, vol. primo (1900-1914), Trieste 1997, p. 51
B. COCEANI, C. PAGNINI, *I Caffè in Trieste della "belle époque"*, Trieste 1971, p. 273-282
M. ZOCCONI, *Casa del caffè "Stella Polare"*, (scheda) in *Edifici notevoli della regione Friuli Venezia Giulia. Trieste, la città nuova e il borgo teresiano*, Trieste 1986, p. 87.
G. MILOSSEVICH, *Donazioni alla comunità in Il tempio di San Spiridione*, Trieste 1999, p. 46.
I Palazzi delle comunità in Ortodossi a Trieste. Greci e Serbi nella storia di una città, (catalogo), Trieste 1999, p. 44
F. ZUBINI, *I locali pubblici in Borgo Teresiano*, cap. secondo, Trieste 2003, pp. 251-327

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

⁵ Tra piazza Sant'Antonio, via Genova e piazza Ponterosso: la Casa sede della scuola serba "Jovan Miletić" (piazza Sant'Antonio n. 7) e degli uffici della comunità (piazza Sant'Antonio n. 6, via Genova n. 12), la Casa Risnich-Petrovich (via Genova n. 15; ristrutturata da N. Callegari nel 1885), la Casa Nicolich (piazza Sant'Antonio, 2; nota anche come "Casa Scaramangà" costruita su progetto di Giacomo Fumis nel 1824), la Casa Teodorovich (piazza Ponterosso n. 5; costruita nel Settecento su progetto del capo maestro muratore Sebastiano Zanon), Palazzo Curtovich (piazza Ponterosso n. 6; ex sede del consolato del Regno di Spagna, costruito su progetto datato 1788 del capo maestro muratore Andrea Fister: una casa-fondaco con magazzini al piano terra e l'appartamento residenziale al primo piano).





Denominazione Bene
Comune
Didascalia

via Genova 14 - piazza S. Antonio 6
TRIESTE
mappa catastale